





Chang'e-4

Eemyun Kang
Alessandro Roma

a cura di
Irene Biolchini

Chang'e-4

Eemyun Kang e Alessandro Roma
a cura di / curated by Irene Biolchini
23 Giugno - 13 Settembre 2020
23 June - 13 September 2020

La mostra fa parte di /
The exhibition makes part of
POCKET PAIR
un progetto di /
a project promoted by
Casa Testori
a cura di / curated by
Marta Cereda

CASA TESTORI
Carlo Maria Pinardi, presidente / president
Giuseppe Frangi, vicepresidente / vice president
Davide Dall'Ombra, direttore / director

STAFF
Guendalina Foresti
Guglielmo Greco
Francesca Pinna

ALLESTIMENTO / INSTALLATION
Studio Cromo

**IMPOSTAZIONE GRAFICA,
FOTOGRAFIA, REGISTRAR /**
GRAPHIC LAYOUT,
PHOTOGRAPHY, REGISTRAR
Alessandro Frangi

TRADUZIONE / TRANSLATIONS
Galactus Traduzioni

TRASPORTI / TRANSPORTS
Vicentini trasporti d'arte

ASSICURAZIONE / INSURANCE
Broker Insurance Group - CiaccioArte

SOCIAL MEDIA MANAGER
Serena Vanzaghi

UFFICIO STAMPA / PRESS OFFICE
MGV communication

Diritti di riproduzione e traduzione riservati
per tutti i paesi / All reproduction and translation rights reserved for all countries:

© Casa Testori Associazione Culturale

© Gli autori per i rispettivi testi / The authors for their texts

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore / Under copyright and civil law this volume cannot be reproduced, wholly or in part, in any form, original or derived, or by any means: print, electronic, digital, mechanical, including photocopy, microfilm, film or any other medium, without permission in writing from the publisher.

un progetto di:



con il contributo di:



sponsor:



sponsor tecnico:



Iniziando s'impara

Davide Dall'Ombra

La sensazione è, per molti versi, quella di un giro di boa tanto atteso. E non solo per la contingenza storica che ci vede tutti, giocoforza, ripartenti... La massa critica è delle migliori. Il 29 marzo 2010 veniva costituita Casa Testori Associazione Culturale e prendeva forma il sogno di riportare alla vita l'abitazione di Giovanni Testori, facendone non un mausoleo, ma un imprevedibile hub culturale, irregolare e costruttivo come era stato lui.

Per restare alle mostre che si sono avvicinate tra queste pareti – ormai solo un aspetto dell'attività di Casa Testori – le stesse stanze hanno mostrato la loro duttilità, accogliendo retrospettive storiche di Pier Paolo Pasolini, Aldo Rossi, Guido Guidi, William Congdon, Jannis Kounellis, oltre che Testori, naturalmente, ma anche omaggi e pensieri monografici di artisti delle ultime generazioni, come Giovanni Frangi, Andrea Mastrovito, Matteo Negri, Andrea Bianconi, Alex Urso e Anna Caruso. Casa Testori si è dimostrata un luogo capace di accogliere centinaia di giovani artisti al lavoro, spesso all'esordio in un'istituzione pubblica, e farli dialogare tra loro, a stretto giro di porta, distanziati da un calorifero inizio Novecento o da una finestra con gli scuri color crema. Qualcuno di loro, in una crescita professionale e di pensiero, si è imposto nella critica e nel mercato. Qualcun altro si è perso... Ma è giusto così. Qui i nomi non si possono fare, ma solo perché, sotto il capello delle cinque edizioni di *Giorni Felici*, o nelle collettive *Arte contro la corruzione*, *Graffiare il presente*, *Appocundria* e *Libere tutte* hanno esposto circa trecento artisti.

Sarebbero tante le persone e istituzioni da ringraziare per questi dieci anni... Questa volta – e non è certo la prima – la riconoscenza va a Fondazione Cariplo, un partner che della filantropia ha fatto uno strumento attivo e partecipato di crescita culturale.

Con questa mostra si apre il secondo ciclo della serie *Pocket Pair*, coordinata da Marta Cereda. Dopo la curatela di Alberto Zanchetta, Carlo Sala, Alessandro Castiglioni e Ivan Quaroni, tocca ora a Irene Biolchini e l'ottimo lavoro svolto conferma tutte le doti personali e la modernità dei mezzi espressivi preferiti. Testori ha speso una delle sue tante vite nell'elogio, più che nella difesa, della pittura e, in questa mostra, grazie ad Eemyun Kang e Alessandro Roma, la pittura esplose in tutte le sue articolazioni, attraversando spazi e supporti inattesi, diventando una sorta di metafora, o manifesto programmatico, di come abbiamo cercato di prenderci cura dell'eredità culturale di Giovanni Testori a casa sua, non cristallizzandone i pur straordinari esiti, ma inseguendone l'anelito di verità.

The only way to learn is to begin

Davide Dall'Ombra

In many ways, it looks like a much awaited turning point. Not just because of a historical situation in which everyone, willy-nilly, is starting anew ... The critical mass is of the finest. On 29 March 2010, Casa Testori Associazione Culturale was constituted and our dream took shape of restoring Giovanni Testori's home to life, not as a mausoleum but as an unpredictable cultural hub, as unruly and constructive as Testori himself.

Just to stay with the exhibitions that have taken place within these walls – though this is by now only one aspect of the activities of Casa Testori – the rooms themselves have displayed their ductility, hosting historical retrospectives of Pier Paolo Pasolini, Aldo Rossi, Guido Guidi, William Congdon and Jannis Kounellis, as well as Testori himself, of course, together with homages and monographic considerations on artists of the most recent generations, such as Giovanni Frangi, Andrea Mastrovito, Matteo Negri, Andrea Bianconi, Alex Urso and Anna Caruso.

The spaces of Casa Testori have proved able to welcome hundreds of young artists at work, often appearing in a public institution for the first time, and to have them dialogue with each other, door to door, separated only by an early 20th century radiator or cream-colored shutters. Some have grown, professionally and conceptually, earning praise from critics and the art market. Some have fallen by the wayside ... but that is the way of things. We cannot list the names here, but only because, under the umbrella of the five editions of *Giorni Felici*, or in the group exhibitions *Arte contro la corruzione*, *Graffiare il presente*, *Appocundria* e *Libere tutte*, some three hundred artists have displayed their work.

There are so many people and institutions to be thanked for these ten years ... This time – and it is certainly not the first – our gratitude goes to Fondazione Cariplo, a partner that has made philanthropy an active and participatory tool for cultural growth.

This exhibition opens the second cycle in the *Pocket Pair* series, coordinated by Marta Cereda. Following the curatorship of Alberto Zanchetta, Carlo Sala, Alessandro Castiglioni and Ivan Quaroni, it is now the turn of Irene Biolchini. Her excellent work confirms all the personal gifts and the modernity of the chosen expressive means. Testori has expended one of his many lives in the praise, rather than the defense, of painting and in this exhibition, thanks to Eemyun Kang and Alessandro Roma, painting explodes in all its facets, involving unexpected spaces and supports to become a sort of metaphor, or programmatic manifesto, of how we have sought to build on the cultural inheritance of Giovanni Testori in his home, not by crystalizing its achievements, remarkable as they are, but by pursuing their yearning for truth.

Un'altra partita

Marta Cereda

Come la partita del venerdì, quella a cui partecipava il compianto marito della signora Laura, quella a cui, secondo rigidissimi turni, ciascuno doveva portare un dolce e tutti aspettavano con trepidazione l'arrivo del suo tiramisù. Lo raccontava a chi le sedeva accanto in quel ristorante, ai vicini di tavolo che si erano ritrovati per caso a festeggiare con lei il settantesimo compleanno. Erano venuti a conoscenza della ricorrenza quando era arrivata una sola porzione di un tiramisù in cui un cameriere dalla memoria elefantasca aveva conficcato una sola candelina, con discrezione. Ma tanto lei non vedeva l'ora di declamare il numero, *o' palazzo*, obbligando, dopo aver imposto un vacillante coro di auguri, ora a complimentarsi per quel traguardo, che né la pronunciata scollatura né le tossine nei muscoli del viso nascondevano.

È di nuovo venerdì, a Casa Testori, ma al tavolo verde i giocatori sono diversi. Non c'è il marito della signora Laura, non ci sono però nemmeno i curatori che si sono affrontati nella prima partita di *Pocket Pair*, succedendosi con le loro proposte nelle stanze al piano terra della villa di Novate Milanese nell'arco del 2018 e del 2019. Hanno ceduto la sedia – la penna e il martello – a tre colleghe, che presentano, anche per quest'anno, la propria *coppia in tasca*, gli artisti su cui hanno deciso di puntare, proponendoli per una mostra bipersonale, senza conoscere, all'inizio, i nomi invitati dalle altre. Così *Pocket Pair* riprende l'espressione usata dai giocatori di poker per indicare la situazione in cui si hanno due carte, coperte, dello stesso valore.

Ancora una volta, nessun vincolo di forma o di contenuto e, questa volta, nemmeno un limite dato dal legame dei curatori con istituzioni “di provincia” e da uno stretto rapporto con il territorio, scelta che derivava dagli obiettivi e dalla localizzazione di Casa Testori a Novate Milanese, poco e contemporaneamente abbastanza lontano da Milano. Sono state la struttura e la storia del luogo, determinanti come sempre qui accade, a suggerire l'idea di ospitare nelle stanze del pian terreno una bipersonale, secondo lo stile di vita delle famiglie che qui vissero e che dividevano questi spazi, quelle dei fratelli Giacomo ed Edoardo Testori, le cui esistenze furono divise e unite soltanto dallo scalone che congiungeva i due piani della grande villa.

In due casi su tre, almeno uno degli artisti presentati ha già esposto in questo luogo, in mostre collettive, negli anni passati. Si dice: “il banco vince sempre” e allora questo ritorno ha il sapore di una scommessa vinta innanzitutto da Casa Testori. In attesa della prossima partita.

Another game

Marta Cereda

It was just like the Friday game. The game *Signora* Laura's late lamented husband always joined. The game where, observing strict turns, everyone had to bring a dessert and everyone awaited with trepidation the arrival of her *tiramisù*. She talked about it to the people next to her in that restaurant. People at the next table who had by pure chance found themselves celebrating the seventieth birthday of the unknown *signora*. They realized what was happening when a single portion of *tiramisù* arrived, into which a waiter with the memory of an elephant had discreetly placed just one candle. But she had been on tenterhooks to call the number, *o' palazzo*. And so, after a hesitant chorus of happy returns, she compelled her neighbours to compliment her on reaching a winning post that neither her ostentatiously low hem nor the toxins in her face muscles could hide.

It is Friday once again at Casa Testori. But the players at the green table are different. *Signora* Laura's husband is not among them. Neither are the curators who challenged each other in the first game of *Pocket Pair*, alternating their proposals in the ground floor rooms of the Novate Milanese villa during 2019. They have passed the chair – the pen and the hammer – to three colleagues who are presenting, once again this year, their personal *Pocket Pair*, the artists on which they have decided to place their bets. They are proposing them for a two-person exhibition and none of them knows, in the first place, the names the others have invited. *Pocket Pair*, therefore, refers to the expression used by poker players to describe a situation where they have two hidden cards of the same value.

Once again, there are no set forms or content. This time, there was not even a limit resulting from the curators' close links with “provincial” institutions and close relations with the territory, a decision deriving from the goals and location of Casa Testori, which is both close to Milan and, contemporaneously, at a certain distance from it. It was the structure and history of the place, always crucial here, that suggested the idea of hosting a two-person exhibition, in line with the life-style of the families who lived here and shared these spaces. Spaces that once belonged to the brothers Giacomo and Edoardo Testori, whose existences were divided and united only by the great stairway linking the two floors of the spacious villa.

In at least two cases out of three, one of the artists presented has already exhibited here, in group exhibitions of past years. They say, “the house always wins”. This return therefore has the taste of a gamble won above all by Casa Testori. We await the next game.

Chang'e-4

Irene Biolchini

“Pensavo a quei mondi, alla luna con questi...buchi, questo silenzio atroce che ci angoscia, e gli astronauti in un mondo nuovo. E, allora, queste...in una fantasia d'artisti... queste immense cose che da miliardi di anni sono lì... arriva l'uomo, in un silenzio mortale, in questa angoscia, e lascia un segno vitale del suo arrivo... erano queste forme ferme con un segno di voler far vivere la materia inerte, no?”

Lucio Fontana, in Carla Lonzi, *Autoritratto*, 1969

“Occorre molto coraggio a questo punto per ritornare al silenzio paziente dell'interessamento, o alla delicatezza di quel silenzio nel quale le parole crescono.”

Ivan Illich, *Celebrare la consapevolezza*, 1969

Nel gennaio 2019 la missione cinese *Chang'e-4* dava la notizia della prima foglia di cotone germogliata sulla luna. Le immagini scattate ritraggono una natura verdissima, solitaria, in mezzo all'oscurità dominante. La foglia prende vita in questo silenzio assoluto, nell'intimità di uno spazio confinato - il contenitore appoggiato al suolo lunare - in pieno contrasto con lo Spazio che la circonda. Una foglia-lingua stesa al suolo, destinata a morire perché la notte lunare, e le sue temperature incompatibili con la vita del germoglio, la uccideranno dopo un solo giorno.

Da anni la ricerca di Eemyun Kang ed Alessandro Roma si muove su questo crinale: nella riproduzione di una natura che non è solo quella esteriore, ma che è rifugio incerto, messa in discussione delle certezze. Non è quindi un caso che Eemyun Kang, descrivendo una delle sue serie più ambiziose e complesse, *Fungal Land* (iniziata nel 2006) dichiarò: “Volevo che i bordi della tela non corrispondessero più con quelli della pittura così che lo spettatore possa viaggiare da un dipinto al successivo. *Fungal Land* può essere considerato come uno spazio visto durante stagioni diverse, durante diversi momenti del giorno, o da diversi punti di vista. Le pennellate si trasformano in funghi, acqua, aria o rimangono semplicemente le pennellate stesse all'interno del quadro”¹. L'incontro tra figurazione e astrazione si consuma sul crinale della pratica pittorica, il movimento della mano precede il senso e guida alla creazione di forme più o meno riconoscibili. Lo spettatore si trova davanti a forme più o meno note, che però sfuggono alla rappresentazione in senso stretto e si aprono a nuove possibili letture. Ritorna alla mente il lavoro di Alessandro Roma, da sempre affascinato da una natura che non è necessariamente accogliente e benigna, ma un terreno fatto di complessità, rispetto al quale il gesto dell'artista si imposta come una lotta tra interno ed esterno, tra strati e colore. Una pittura che supera il bordo e il limite, come nella sua serie di *collages*, che interrogano i pieni e i vuoti e che l'artista porta avanti in *Form in transitions* (del 2018) esposti in mostra: una serie di tessuti che si assiepano davanti ai nostri occhi, tramite i cui fori vediamo sgorgare segni che sono assenze, porzioni di cotone mangiate dalla candeggina con cui l'artista dipinge.

¹ Dichiarazioni di Kang in R. Rose, *EEMYUN KANG. Topography of Flux*, 2010.

La pittura si spinge oltre il margine della cornice, verso lo spettatore. Si dona nelle sue contraddizioni, in una dualità che, nel caso di Eemyun Kang, avvolge anche il soggetto: i funghi, sostanze commestibili e letali al tempo stesso. Descrivendo questo periodo della sua carriera, l'artista di origini coreane ricorda che dipingeva molte ore nel silenzio della notte, in uno stato di sospensione in cui lei sola - unica sveglia - poteva entrare nel territorio ambiguo della creazione di queste forme potenzialmente mortifere. Ascoltandola tornano alla mente le lunghe passeggiate di Alessandro Roma nella campagna lombarda, nelle risaie paludose contemplate nel silenzio dell'alba. Come se per entrambi la solitudine e il silenzio fossero un momento creativo inalienabile. Come se quelle solitudini, spesso vissute anche in città molto diverse da quella natale - un certo nomadismo accomuna le vite di entrambi - potessero essere il punto di partenza.

I termini vita-morte, ma anche bordo-confine, trovano una nuova dimensione nella serie di opere realizzate appositamente per Casa Testori. Nel caso di Alessandro Roma la pittura murale si confronta con lo spazio della casa, della vita, in dialogo aperto con l'ambiente e con le sculture, presentando soggetti con forme biomorfe, ma dai colori innaturalmente accesi (che ricordano più i vetrini di laboratorio che non la realtà esteriore). Nel caso delle opere presentate da Eemyun Kang ci troviamo invece davanti a un nuovo *corpus* di opere che trova una sua unitarietà proprio nell'elemento formale. Il tessuto utilizzato per questa nuova serie è un'antica tela in canapa, ritrovata in un negozio di antiquariato vicino a Bologna. Corredi matrimoniali sono stati assemblati - lasciando la cucitura meccanica moderna a vista - e utilizzati come tela per la pittura. Analizzando la tenuta di questa materia artigianale, Eemyun nota che i corredi non sono mai stati usati. Ritorna alla mente il romanzo in sei parole attribuito ad Hemingway, *For sale: baby shoes, never worn*. Vi è in questi oggetti, ancora intonsi, la storia di una promessa non consumata, la memoria di tragedie private che non ci è dato conoscere e che aprono a quel contrasto tra vita e morte che popola la sua pittura: la canapa come base per i corredi matrimoniali, ma anche tessuto nel quale avvolgere i morti. Su questa dualità, che nasce dalla materia, si imposta una pittura che si apre a nuove tonalità: pastelli e pigmenti puri, a restituire un effetto nebuloso, che ci spinge ad avvicinarci alla tela. E più ci avviciniamo più perdiamo l'insieme del paesaggio, entriamo all'interno di una natura che ci abita nei colori, ma che vediamo dalla distanza, come quella primavera che abbiamo guardato dalla finestra, o come la *Primavera non scritta* - quadro che chiude la mostra. In entrambi la piacevolezza della pittura gioca un ruolo fondamentale perché - come spiega Alessandro Roma: "bellezza non

vuol dire [...] serenità. Non per me. Però è tutto quello che voglio difendere"².

Le parole di Alessandro Roma si adattano perfettamente anche alla pittura di Eemyun Kang e ci rivelano l'intesa profonda che lega il loro lavoro. Cresciuti con formazioni in luoghi distanti si sono ritrovati nella città meneghina e si sono riconosciuti in quell'esigenza di superare il confine della tela, di indagare le dualità di una natura che è soprattutto spazio interiore, specchio di un io che si apre al contrasto. Ne è un esempio la prima sala che accoglie lo spettatore, in cui le piccole tele della Kang suggeriscono la dimensione di un volto col quale poter dialogare: a rispondergli troviamo le ceramiche di Roma, una serie di autoritratti, teste all'interno della natura. Foglie-occhi che emergono dalle sculture e che germinano anche nei murales di Casa Testori, affacciandosi sul giardino della villa, occhi della "foglia interiore" per parafrasare la recente mostra personale appena chiusa da Alessandro Roma³. Attraversando la mostra ritroviamo forme e colori, espressione del *piacere* che - come ha spiegato brillantemente Recalcati nel suo *Uomo senza inconscio* - è ben altra cosa dal *godimento*, che tutto consuma e travolge nell'immediatezza. Ed è proprio la pittura, l'incontro con l'opera, la "testimonianza" che questi artisti ci lasciano. Una testimonianza che assume ancora più forza e valore all'indomani della pandemia che abbiamo attraversato e che ha messo in luce il contrasto tra la generazione dei padri (che abbiamo visto traumaticamente spegnersi) e un presente fatto di consumo di energie e risorse, o per dirla con le parole di Recalcati:

"Come si può fare valere la logica dell'eccezione che consente la tenuta dei legami tra le generazioni? Come si può coniugare questa versione del Padre come custode del vuoto con la necessità della sua incarnazione esistenziale? O ancora: cosa significa trasmettere l'esistenza di questo luogo Terzo in un'epoca che tende a escluderne cinicamente l'esistenza (discorso del capitalista) o a occuparlo abusivamente (fondamentalismo ideologico)? Ecco la mia tesi: ciò che salvaguarda la funzione terza del Padre, nell'epoca del suo declino come funzione simbolico-normativa, è la dimensione etica della testimonianza [...]. Questa risposta è la sua responsabilità radicale, e questa responsabilità è ciò che, in ultima istanza, resta del Padre. Questa risposta per essere tale, ovvero per esercitare la sua funzione etica, richiede una incarnazione singolare. [...] Un'incarnazione che può non associarsi affatto al padre reale, al padre biologico, ma che può essere incontrata anche per altre vie: un libro, un discorso, un'amicizia, un amore, una politica, la disciplina paziente di una pratica, una comunità, un'opera... uno psicoanalista"⁴.

2 www.tribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2019/04/intervista-ceramica-alessandro-roma/
3 *The eye of the inner leaf*, mostra inaugurata nel marzo del 2020 presso la Keiko Rochaix Gallery di Londra.

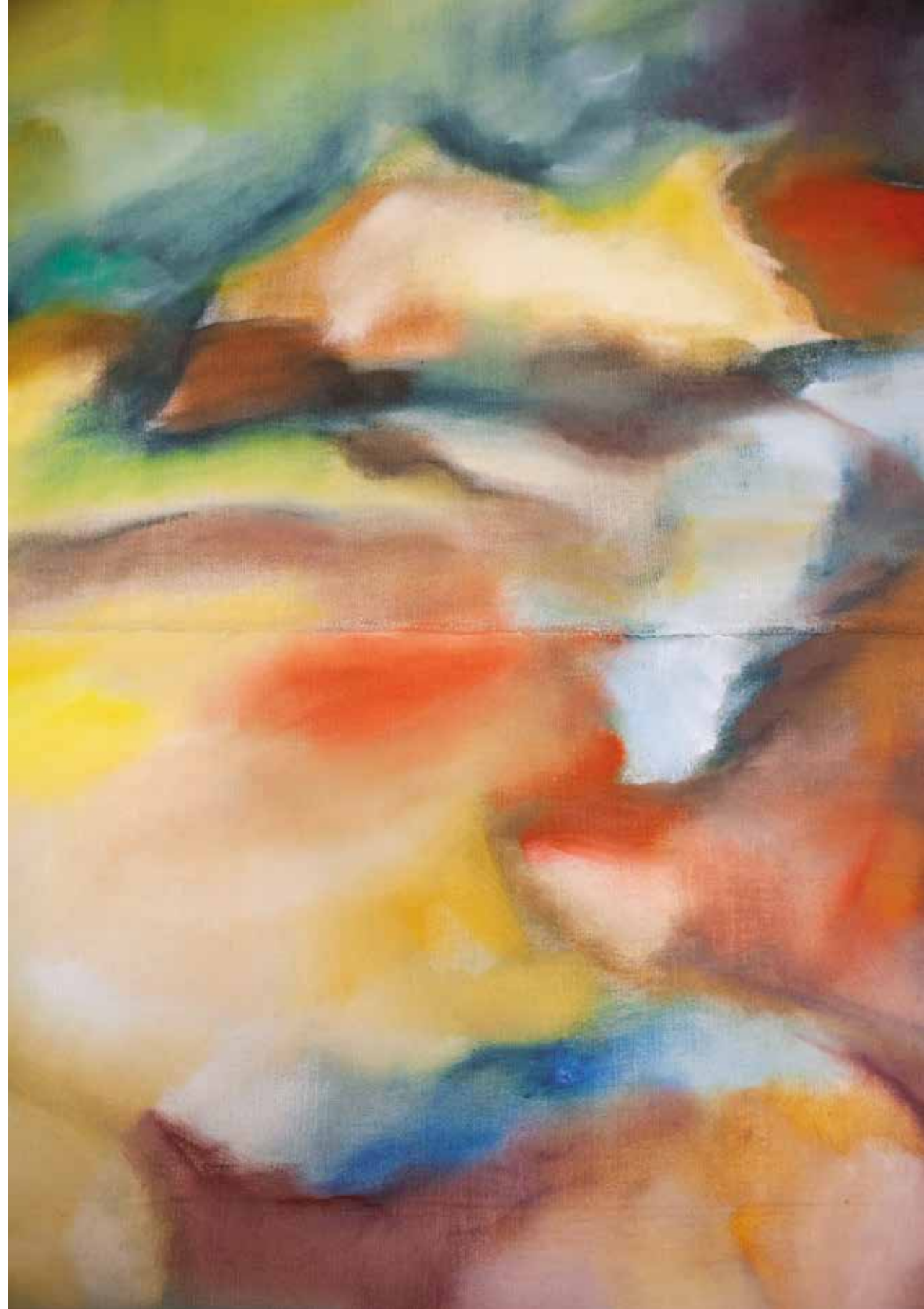
4 M. Recalcati, *L'uomo senza inconscio*, pp. 41-44.

Ecco che questa mostra si è presentata come la possibilità di mettere in opera questa testimonianza: questa è stata per noi “disciplina”, ma anche incontro e dialogo. Un dialogo che travalica lo spazio-pittura per proporre uno spazio-ambiente di memoria fontaniana. Ed è proprio Fontana che nel descrivere le sue *Nature* ricorre all’immagine della luna, alla solitudine del cosmo e dell’uomo che, solo in quella immensità, lascia un segno, uno squarcio che è presenza, creazione nel nulla. Lo spazio-tempo sospeso di quelle *Nature* torna in queste nature contemporanee, in questi ambienti che avvolgono lo spettatore chiedendogli di vivere l’esperienza della visita, l’incontro fisico con l’opera.

Una richiesta ancora più urgente nel tempo sospeso della pandemia in cui abbiamo immaginato questa mostra. Un momento in cui il sopraggiungere di spazi virtuali e tour digitali ci ricordava, ogni giorno, l’esigenza di ritornare all’opera, alla sua materia, alla sua “testimonianza”. Ma anche il bisogno di ritornare al silenzio dello studio, della lettura. Perché la creazione è figlia di quel niente “che non è un niente di distruzione, ma un niente di costruzione”⁵. In questo niente, in questa solitudine nasce la possibilità della creazione di qualcosa di nuovo, di una mostra che non è l’asserzione feroce di un’individualità spinta al puro godimento, ma di una singolarità che cerca l’incontro. Ecco allora che le ceramiche di Roma, prodotte in un arco cronologico esteso e sempre in collaborazione con artigiani capaci, detentori di un sapere delle mani alle quali l’artista decide di affidarsi, possono popolare lo spazio di Casa Testori. Portando la pittura oltre la superficie, abbracciando le complessità delle stratificazioni, dei fori, dei colori. Raccontando le storie degli incontri che li hanno generati. E vivendo un incontro nuovo, che è quello con la pittura di Eemyun Kang. Perché il parlare, secondo Illich, si costruisce non sulla parola, ma sul silenzio e sul valore che questo silenzio sa generare. Perché è dal silenzio dell’ascolto che può rinascere la parola. Perché *Chang’e-4* possa non essere solo la sigla di una missione spaziale, ma anche un augurio di cambiamento delle pratiche, di una collaborazione e di un ascolto.

Ecco allora che gli artisti ci parlano in queste stanze, ascoltiamo.

⁵ Dichiarazioni di Fontana in C. Lonzi, *Autoritratto*, De Donato, Bari, 1969, p. 319.



“I was thinking of those worlds, of the moon with these... holes, this terrible silence that causes an-guish, and the astronauts in a new world. And so... in the artist’s fantasy... these immense things have been there for billions of years... man arrives, in mortal si-lence, in this anguish, and leaves a vital sign of his arrival... they were these still forms with a sign of wanting to make inert matter live, weren’t they?”

Lucio Fontana quoted in *Paintings, Sculptures and Drawings*, exhibition catalogue, Ben Brown Fine Arts, London 2005, p. 79

“It requires much courage at this point to return to the patient silence of interest or to the delicacy of the silence within which words grow.”

Ivan Illich, *Celebration of Awareness*, 1969

Chang’e-4

Irene Biolchini

In January 2019, the Chinese mission *Chang’e-4* announced the first cotton leaf to shoot on the moon. The images taken portray a verdantly green piece of nature all alone among the predominant darkness. The leaf came to life in this total silence, in the intimacy of a confined space – the container placed on the lunar soil – in complete contrast with the wide open Space around it. A leaf/tongue laid on the ground, doomed to die because the lunar night, and its temperatures incompatible with the life of the shoot, will kill it in a single day.

The artistic quests of Eemyun Kang and Alessandro Roma have for long been concerned with the reproduction of nature. Not merely external nature, but that nature which is an uncertain refuge, a defiance, of certainties. It is not by chance, therefore, that Eemyun Kang, describing one of his most ambitious and complex series, *Fungal Land* (begun in 2006) declared: “I didn’t want the edges of the canvas to correspond any more with those of the painting, so that the spectator can travel from one painting to the next. *Fungal Land* can be considered as a space seen during different seasons, during different moments of the day, or from different viewpoints. The brushstrokes are transformed into fungus-es, water or air, or simply remain brushstrokes within the picture”¹. Figuration and abstraction are brought together by pictorial practice. The hand movement precedes sense and guides the creation of more or less recognizable forms. The viewer is placed before shapes that are more or less known, but which avoid being strictly representational and are open to possible new interpretations. We are reminded of the work of Alessandro Roma, who has always been intrigued by a nature that is not necessarily welcoming or benign, but rather a terrain built of complexities, with respect to which the artist’s gesture imposes itself as a struggle between the interior and the exterior, between layers and colour. A form of painting not hedged in by borders and limits, as in his series of *collages*, which calls into question solids and voids. The artist developed this further in *Form in transitions* (2018), shown in the exhibition: a series of textures that crowd before our eyes, with holes through which we see springing signs that are absences, portions of cotton consumed by the bleach with which the artist paints.

¹ Statement by Kang in R. Rose, *EEMYUN KANG. Topography of Flux*, 2010.

Painting urges itself far beyond the margins of the frame, towards the spectator. It offers itself in all its contradictions, in a duality that, in the case of Eemyun Kang, encircles even the subject, funguses – substances at one and the same time edible and lethal. Describing this period of her career, the Korean-born artist recalls that she painted for hours on end in the silence of the night, in a state of suspension where she alone – the sole person awake – could penetrate the ambiguous territory of the creation of these potentially mortal forms. Her words bring to mind Alessandro Roma's long walks in the Lombard countryside, contemplating the marshy rice-fields in the silence of dawn. As if solitude and silence were, for both artists, an inalienable creative moment. Or as if these solitudes, often experienced in cities very different from that of the artist's birth – a certain nomadism is common to the life of both of them – might provide a starting point.

The terms death-life, but also edge-border – find a new dimension in the series of works specifically created for Casa Testori. In the case of Alessandro Roma, mural painting comes to terms with the spaces of the house, of life, in an open dialogue between the environment and the sculptures, presenting subjects with biomorphic forms, but with unnaturally bright colours, suggesting laboratory test tubes rather than external reality. In the case of the works presented by Eemyun Kang, on the other hand, we find ourselves before a new *corpus* whose unity resides in its formal element. The fabric used for this new series is an old hempen canvas, found in an antique shop near Bologna. Wedding trousseaus have been assembled – leaving visible the mechanical modern sewing – and used as canvases for painting. Analysing the condition of this handcrafted material, Eemyun realized that the trousseaus had never been used. We are reminded of the six-word novel attributed to Hemingway, *For sale: baby shoes, never worn*. These objects, still untouched, encapsulate the story of an unfulfilled promise, the memory of private tragedies unknown to us. They open towards that contrast between life and death that populates Eemyun's painting. Hemp is not only the base for wedding trousseaus, it is also the fabric used to shroud the dead. This duality, intrinsic to the material, leads Eemyun to open her painting towards new tonalities: pure pastels and pigments, creating a nebulous effect that induces us to come closer to the canvas. And the closer we get, the more we lose our overall view of the landscape, we venture into the interior of a natural world where the colours are inhabitable, but which we see from a distance, like that spring we saw through the window, or like *Primavera non scritta [Unwritten Spring]* – the picture that concludes the exhibition. In both, the pleasantness of the painting plays a fundamental role

because, as Alessandro Roma explains, “beauty does not mean [...] serenity. Not for me. But it is the one thing I want to defend”².

Alessandro Roma's words are perfectly matched also to the painting of Eemyun Kang and show that their works are deeply related. Though they were brought up and trained in very distant places, they have met up in Milan and have found common cause in the need to break away from the confines of the canvas, to investigate the duality of a nature that is above all interior space, the mirror of an ego opening towards contrast. Proof of this is given in the first room seen by the spectator, where the small canvases of Kang suggest the dimensions of a countenance with which one can hold dialogue. In response, we find Roma's ceramics, a series of self-portraits, heads within nature. Leaves-eyes emerge from the sculptures and even germinate in the murals of Casa Testori, overlooking the garden of the Villa, eyes of the “inner leaf”, to paraphrase Alessandro Roma's recently closed solo exhibition³.

As we move through the exhibition, we find again forms and colours, expressions of *pleasure* which – as Recalcati has brilliantly explained in *Uomo senza inconscio [Man without Unconscious]* – is something very different from *enjoyment*, which consumes and overwhelms everything in its immediacy. And the painting, the meeting with the work, is precisely the testimony that these artists leave us. A testimony that assumes even greater strength and value as we leave the pandemic that we have undergone and which has brought to light the contrast between the generation of our fathers (which we have had the traumatic experience of seeing partly wiped out) and a present question of the consumption of energies and resources. Or, in the words of Recalcati:

“How can we enforce the logic of the exception that permits us to uphold the links between the generations? How can we combine the version of the Father as guardian of the void with the necessity of his existential incarnation? Or again: what does it mean to transmit the existence of this Third place in an epoch that tends cynically to exclude its existence (the capitalist's argument), or to occupy it improperly (ideological fundamentalism)? Here is my thesis: what conserves the third function of the Father, in the period of his decline as a symbolic-regulatory function, is the ethical dimension of his testimony [...]. The answer is his radical responsibility, and this responsibility is what, in the last resort, remains of the father. This answer, in order to be such, that is to say for the Father to exercise his ethical function, requires a singu-

² www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2019/04/intervista-ceramica-alessandro-roma/

³ *The eye of the inner leaf*, exhibition inaugurated in March 2020 at the Keiko Rochaix Gallery, London.

lar incarnation [...] An incarnation that cannot by any means be associated with the real father, with the biological father, but which can be encountered, even through other means: a book, a speech, a friendship, a love, a policy, the patient discipline of a practice, a community, a work ... a psychoanalyst”⁴.

This exhibition has therefore provided us with the opportunity to put this testimony into practice. This, for us, has been a “discipline”, but it has also involved meetings and dialogue. A dialogue that goes beyond space-painting to propose space-environment, re-echoing Fontana. For it was Fontana who, in his *Natures*, avails himself of the image of the moon, of the solitude of the cosmos and of man who, alone in this immensity, leaves a sign, a slash that is presence, the creation of nothing. The space-time of those *Natures* returns in these contemporary natures, in these environments that encircle the spectators, requiring them to live the experience of the visit, the physical meeting with the work.

A requirement all the more urgent during the suspended time of the pandemic in which we conceived this exhibition. A moment where the predominance of virtual spaces and digital tours reminded us, day by day, of the need to go back to the work, to its material, to its “testimony”. But also of the need to go back to the silence of study and reading. Because creation is the daughter of that nothing “that is not a nothing of destruction, but a nothing of construction”⁵. In this nothing, in this solitude, is born the possibility of the creation of something new, of an exhibition that is not the fierce assertion of an individuality pushed to pure enjoyment, but of a singularity seeking a meeting. Thus Roma’s ceramics, produced over a long period of time and always in collaboration with skilful craftsmen, conservers of the knowledge of the hands in which the artists places his trust, can populate the spaces of Casa Testori. Carrying painting beyond the surface, embracing the complexity of the stratifications, the holes and the colours. Telling the stories of the meetings that generated them. And experiencing a new meeting, that with the painting of Eemyun Kang. Because speaking, according to Illich, builds not only on the word, but on silence and on the value this silence is able to generate. May *Chang’e-4*, therefore, be not only the signature of a space mission, but express hope for a change in practices, for collaboration and listening.

Here, then, are the artists who speak in these rooms. Let us listen to them.

⁴ M. Recalcati, *L'uomo senza inconscio*, pp. 41-44, our translation.

⁵ Statement by Fontana in C. Lonzi, *Autoritratto [Self-portrait]*, De Donato, Bari, 1969, p. 319, our translation.



























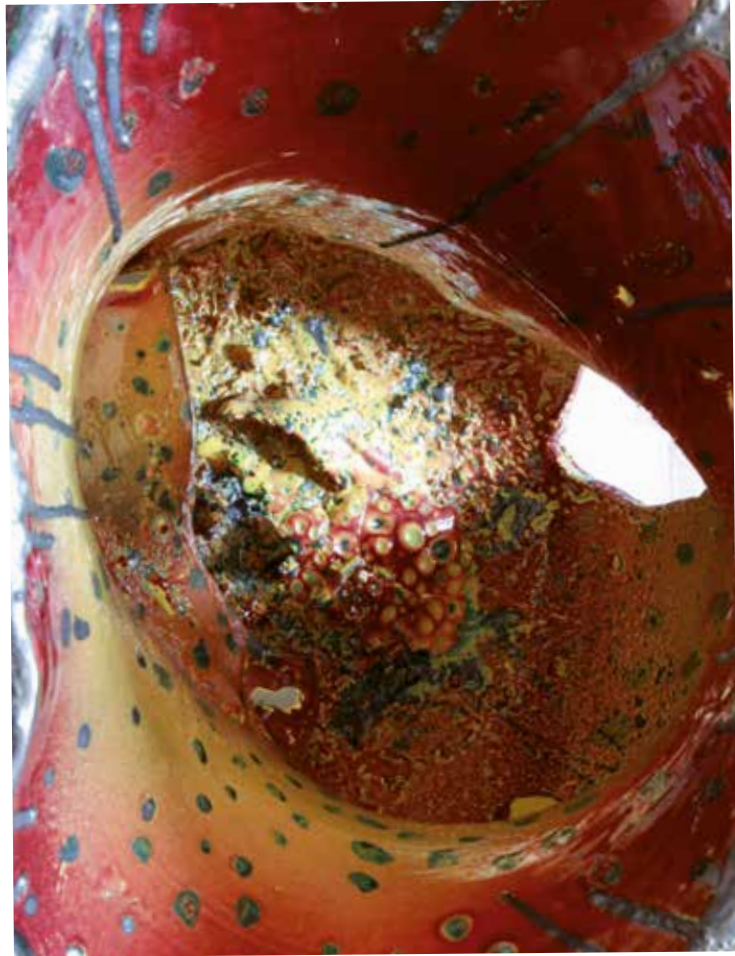
































Eemyun Kang

(Busan, Corea del Sud, 1981)

Ha vissuto a Londra per tredici anni per poi trasferirsi a Milano nel 2014. Con la sua pittura crea complessi mondi naturali caratterizzati da colori vivaci, trasformando forme organiche in astrazioni rigogliose. Evitando qualsiasi riferimento a precisi elementi figurativi, i suoi dipinti sono spesso popolati da forme quasi antropomorfe. Tra le sue principali mostre personali si ricordano: *This Way is Made by Walking*, Trish Clark Gallery, Auckland, Nuova Zelanda (2019), *Luna e corda*, Consolato Generale della Repubblica di Corea, Milano, Italia (2019), *Project Space*, Timothy Taylor Gallery, Londra (2014), *Fungalland and the Stranded Mother Whale*, Tina Kim Gallery, New York, USA (2013), *Fungalland and the Stranded Mother Whale*, Trondheim Kunstmuseum, Norvegia (2012), *Dozing River*, Tina Kim Gallery, New York, USA (2010). Ha partecipato a diverse collettive tra cui: *Sleepers in Venice*, Palazzo Storico, Venezia (2015), *Eemyun Kang / Kyung Jeon*, Kukje Gallery, Seoul, Corea del Sud (2012), *Art On Your Wall*, artclub 1563, Seoul, Corea del Sud (2012), *The Sounds of the Muse*, Artsonje Center, Seoul, Corea del Sud (2012), *As Small as a World and Large as Alone*, Gallery Hyundai, Seoul, Corea del Sud (2012), *Karmic Abstraction*, Bridgette Mayer Gallery, Philadelphia, USA (2010), *The Mountain Where Whales Once Lived*, Union, Londra (2010), *U•S•B*, Hangaram Art Museum, Seoul Art Centre, Corea del Sud (2009), *Code of Being*, Gallery WITHSPACE, Beijing, Cina (2009), *Traveling Light*, Venezia (2009), *Mindscape of the 21st Century*, Andrew James Art, Shanghai, Cina (2009).

Eemyun Kang

(Busan, South Korea, 1981)

Kang lived in London for 13 years before forming a new life in Milan in 2014. Translating organic forms into lush abstraction, Kang creates complex natural worlds marked by vivid colours. While she avoids the use of defined figurative elements to create her narratives, Kang's paintings are often punctuated by quasi-anthropomorphised forms. Solo Shows: *This Way is Made by Walking*, Trish Clark Gallery, Auckland, New Zealand (2019), *Luna e corda*, Consolato Generale della Repubblica di Corea, Milan, Italy (2019), *Project Space*, Timothy Taylor Gallery, London, UK (2014), *Fungalland and the Stranded Mother Whale*, Tina Kim Gallery, New York, USA (2013), *Fungalland and the Stranded Mother Whale*, Trondheim Kunstmuseum, Norway (2012), *Dozing River*, Tina Kim Gallery, New York, USA (2010). Collective Shows: *Sleepers in Venice*, Palazzo Storico, Venice, Italy (2015), *Eemyun Kang / Kyung Jeon*, Kukje Gallery, Seoul, Korea (2012), *Art On Your Wall*, artclub 1563, Seoul, Korea (2012), *The Sounds of the Muse*, Artsonje Center, Seoul, Korea (2012), *As Small as a World and Large as Alone*, Gallery Hyundai, Seoul, Korea (2012), *Karmic Abstraction*, Bridgette Mayer Gallery, Philadelphia, USA (2010), *The Mountain Where Whales Once Lived*, Union, London, UK (2010), *U•S•B*, Hangaram Art Museum, Seoul Art Centre, Korea (2009), *Code of Being*, Gallery WITHSPACE, Beijing, China (2009), *Traveling Light*, Venice, Italy (2009), *Mindscape of the 21st Century*, Andrew James Art, Shanghai, China (2009).

Alessandro Roma

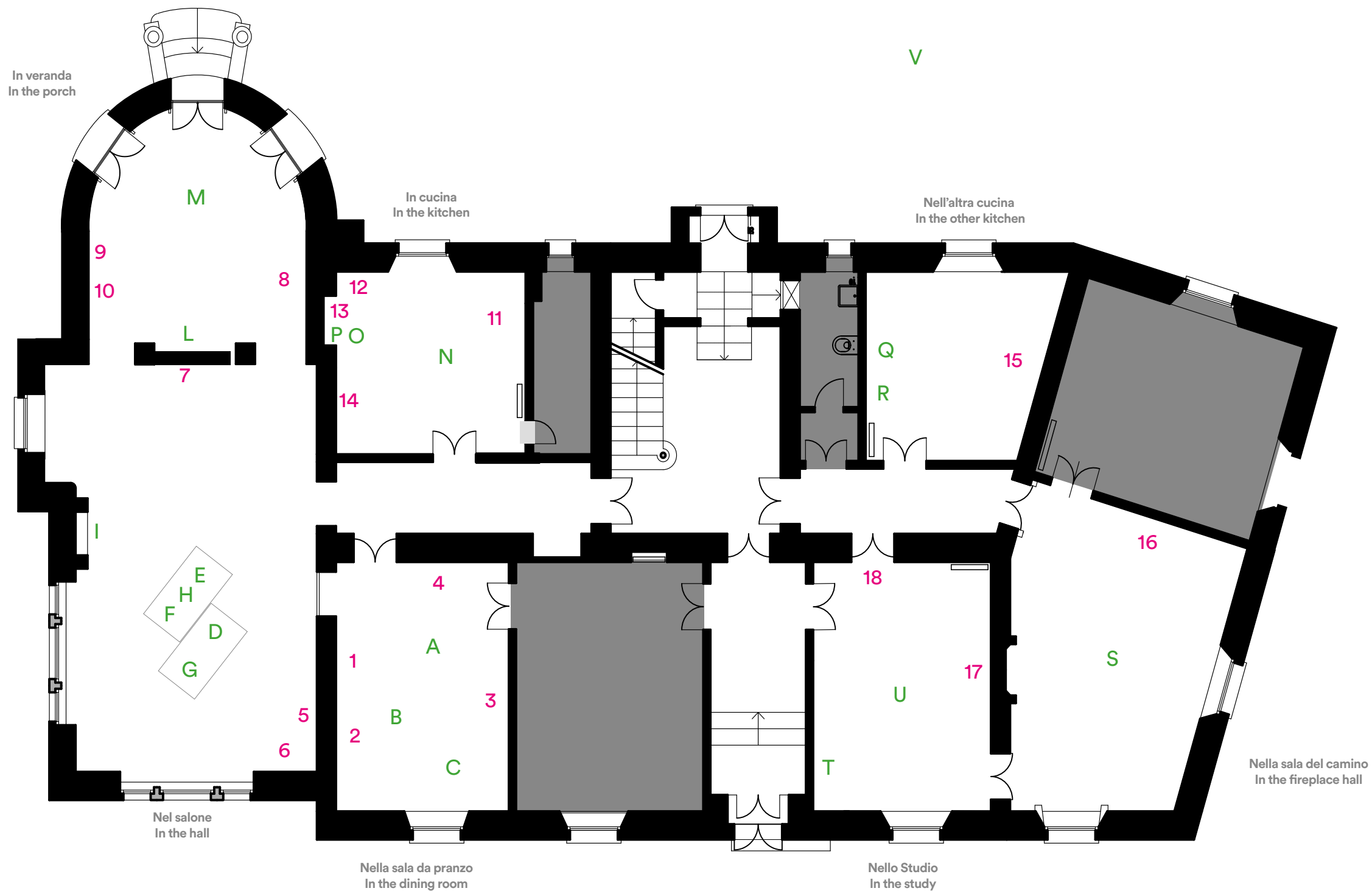
(Milano, Italia, 1977)

Pittore, nel 2011 inizia ad avvicinarsi alla scultura in occasione della mostra personale *Humus* al Mart di Trento e Rovereto. Da diversi anni lavora con la ceramica creando degli ambienti installativi in cui le sue composizioni tridimensionali dialogano in maniera sempre più stretta con la pittura. Tra le sue mostre personali si ricordano: Galleria Keiko Yamamoto Rochaix, Londra (2020), Fondazione Thalie, Bruxelles, a cura di N. Guiot (2019), Mic Museo della Ceramica a cura di I. Biolchini (2019), Faenza, Casa Museo Jorn, Albisola, a cura di L. Bochicchio (2019), galleria Z2o Sara Zanin Roma (2019), Galleria Yamamoto Keiko Rochaix, Londra (2017), Museo di Villa Croce, Genova (2016), Coburn Project, Londra (2015), MAC Museo d'arte contemporanea di Lissone (2014), Galleria Paradise Row, Londra (2013), Brand New Gallery, Milano (2012), Mart di Trento e Rovereto con la personale *Humus* (2011), Galerie Alexandra Saheb, Berlino (2011), Scaramouche Gallery, New York (2011). Tra le mostre collettive: Museo Archeologico di Palermo a cura di H. Marsala (2019), Biennale Internazionale della Ceramica, Vallauris (2019), Casa Testori, Novate Milanese a cura di D. Capra e G. Frangi (2018), Palazzo Podestarile, Montelupo Fiorentino, a cura di M. Zauli (2017), Drawing Room, Londra (2015), Galleria Corvi-Mora e Greengrassi, a cura di G. Magnani (2014), Artists Space NY, a cura di G. Magnani (2014), Galleria Marianne Boesky, New York, a cura di Lucie Fontaine (2012), Galleria Lorcan O'Neil Roma a cura di L. Pratesi (2011), Biennale di Praga, a cura di H. Kontova e G. Politi (2009) Museo de Belles Artes de Castellon, Spagna (2007).

Alessandro Roma

(Milan, Italy, 1977)

Painter, since his solo show *Humus* at the Mart di Trento e Rovereto (in 2011) he has been working also in sculpture. In the past few years he has been working with ceramics, giving life to site specific installation in which the idea of painting is expanded in the third dimension of space. Solo shows: Keiko Yamamoto Rochaix Gallery, London (2020), Fondation Thalie, Bruxelles, curated by N. Guiot (2019), Mic Museo della Ceramica curated by I. Biolchini (2019), Faenza, Casa Museo Jorn, Albisola, curated by L. Bochicchio (2019), galleria Z2o Sara Zanin Rome (2019), Yamamoto Keiko Rochaix Gallery London (2017), Museo di Villa Croce, Geneve (2016), Coburn Project, London (2015), MAC Museo d'arte contemporanea in Lissone (2014), Paradise Row Gallery, London (2013), Brand New Gallery, Milan (2012), *Humus*, Mart di Trento e Rovereto (2011), Galerie Alexandra Saheb, Berlin (2011), Scaramouche Gallery, New York (2011). Collective shows: Museo Archeologico di Palermo, curated by H. Marsala (2019), International Biennale of Ceramics, Vallauris (2019), Casa Testori, Novate Milanese, curated by D. Capra and G. Frangi (2018), Palazzo Podestarile, Montelupo Fiorentino, curated by M. Zauli (2017), Drawing Room, Londra (2015), Corvi-Mora e Greengrassi, curated by G. Magnani (2014), Artists Space NY, curated by G. Magnani (2014), Marianne Boesky, New York, curated by Lucie Fontaine (2012), Lorcan O'Neil Gallery, Rome, curated by L. Pratesi (2011), Biennale Prague, curated by H. Kontova and G. Politi (2009), Museo de Belles Artes de Castellon, Spagna (2007).



Nella sala da pranzo | In the dining room

- A. Alessandro Roma, *My head inside the Nature*, 2019, ceramica / ceramics, 40 × 30 (diam.) cm
- B. Alessandro Roma, *My head inside the Nature*, 2019, ceramica / ceramics, 36 × 27 (diam.) cm
- C. Alessandro Roma, *My head inside the Nature*, 2019, ceramica / ceramics, 30 × 40 (diam.) cm
1. Eemyun Kang, *Casa di picchio*, 2020, olio e pigmenti su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 61 × 71 cm
2. Eemyun Kang, *S2020*, 2020, olio e pigmenti su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 50 × 50 cm
3. Eemyun Kang, *Almighty shade*, 2020, olio e pigmenti su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 71 × 51 cm
4. Eemyun Kang, *Flora*, 2020, olio e pigmenti su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 90 × 60 cm

Nel salone | In the hall

- D. Alessandro Roma, *Untitled*, 2017, ceramica / ceramics, 100 × 30 (diam.) cm
- E. Alessandro Roma, *Untitled*, 2018, ceramica / ceramics, 81 × 32 (diam.) cm
- F. Alessandro Roma, *Untitled*, 2017, ceramica / ceramics, 61 × 30 (diam.) cm
- G. Alessandro Roma, *Untitled*, 2018, ceramica / ceramics, 68 × 35 (diam.) cm
- H. Alessandro Roma, *Untitled*, 2019, ceramica / ceramics, 30 × 8 (diam.) cm
- I. Alessandro Roma, *Raggio Verde*, 2020, pittura murale / mural painting, 419 × 192 cm
5. Eemyun Kang, *Escol*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 90 × 140 cm
6. Eemyun Kang, *I-Thou; all real living is meeting*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 31 × 21 cm
7. Eemyun Kang, *Kaya*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 180 × 140 cm

In veranda | In the porch

- L. Alessandro Roma, *Staring from the cave*, 2020, pittura murale / mural painting, 419 × 173 cm
- M. Alessandro Roma, *My head inside the Nature*, 2019, ceramica / ceramics, 30 × 30 (diam.) cm
8. Eemyun Kang, *Filastrocca*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 139 × 100 cm
9. Eemyun Kang, *A flower to AR, day*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 61 × 51 cm
10. Eemyun Kang, *A flower to AR, night*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 61 × 51 cm

In cucina | In the kitchen

- N. Alessandro Roma, *Untitled*, 2018, ceramica / ceramics, 50 × 40 (diam.) cm
11. Eemyun Kang, *Blow*, 2020, olio e pigmenti su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 180 × 120 cm
12. Eemyun Kang, *Night Feed*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 25,5 × 14 cm
13. [Seconda Mensola da sinistra / Second shelf from the left]: Eemyun Kang, *Brook*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 20 × 20 cm; Eemyun Kang, *Brood*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 20 × 20 cm; [Terza mensola / Third shelf]: Eemyun Kang, *Head bush I*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 36 × 31 cm
- O. [Prima mensola / First shelf]: Alessandro Roma, *Untitled*, 2019, ceramica / ceramics, 30 × 8 (diam.) cm
- P. Alessandro Roma, *Untitled*, 2019, ceramica / ceramics, 30 × 8 (diam.) cm
14. Eemyun Kang, *Feed*, 2019, olio su tela / oil on hemp, 61 × 61 cm

Nell'altra cucina | In the other kitchen

- Q. Alessandro Roma, *Kissing the moon*, 2020, pittura murale con ceramica / mural painting with ceramics, 419 × 369 cm [R. Lastra in ceramica / ceramic piece: *Untitled*, 2017, ceramica / ceramics, 56,5 × 34,5 cm]
15. Eemyun Kang, *Chang'e*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 200 × 190 cm

Nella sala del camino | In the fireplace hall

16. Eemyun Kang, *Primavera non scritta*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 189 × 289 cm
- S. Alessandro Roma, *Form in transitions*, 2018, Colori e candeggina su cotone / colour, bleach on cotton, dimension ambientali / variable dimension [281 × 188 cm ciascuno/each]

Nello studio | In the study

17. Eemyun Kang, *Play*, 2020, olio, pigmenti e pastello su telo in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 174 × 109,5 cm
18. Eemyun Kang, *Swamp*, 2020, olio, pigmenti e pastello in canapa artigianale / oil, dry pigments and pastel on antique hemp, 109 × 96 cm
- T. Alessandro Roma, *Un solo giorno*, 2020, pittura murale e ceramica / mural painting and ceramics, 415 × 200 cm
- U. Alessandro Roma, *Untitled*, 2017, ceramica / ceramics, 50 × 45 × 45 cm

In giardino / In the garden

- V. Alessandro Roma, *Subito mi spoglio ed esco mezzo nudo sotto la pioggia*, 2011, resina, acqua, pianta / resin water plant, 190 × 65 × 70 cm

